

# Nuovo Anno cinese 2019: l'anno del Maiale

## Zoongan e Oshki

### Una storia in onore del Capodanno cinese 2019

*Lo zodiaco cinese si basa su un ciclo di dodici anni, e ogni anno è associato a uno specifico animale. Si crede che l'anno e le persone nate in quell'anno presentino le qualità di quell'animale.*

*Quest'anno, secondo il calendario lunare, il Capodanno cinese è martedì 5 febbraio. Questo giorno segna l'inizio dell'anno del Maiale, il dodicesimo del ciclo dello zodiaco. Si dice che le persone nate nell'anno del Maiale siano generose, socievoli, affidabili e sincere.*

\*\*\*

Molte lune fa, sulle rive di un grande lago del Nord America, c'erano due maialini in cerca di cibo. Erano fratelli, ancora cuccioli a quell'epoca e, sebbene fossero un po' magrolini, erano davvero adorabili.

Sgambettavano qua e là, pieni di buonumore, nonostante avessero fame. Si rotolavano nel fango, si strofinavano l'un l'altro il gommoso musetto rosa, e guardavano interessati i ciuffi d'erba intorno: sicuramente alcune di queste erbe erano buone da mangiucchiare.

Proprio quando avevano trovato una macchia di verde che sembrava promettente, si sentì uno strano rumore, proveniente da un qualche punto fuori dal loro campo visivo. *Plonk. Plonk. Plonk.* I maialini si fermarono e sbirciarono attorno. Cosa poteva essere?

*Plonk. Plonk. Plonk.* Eccolo di nuovo, quel suono, e pareva farsi più forte. I due maialini in tutta fretta si accovacciarono sotto l'erba più che potevano. Si fissarono l'un l'altro, con gli occhi spalancati.

E poi ... niente. Silenzio.

Il maialino più grande fece un timido passo in avanti. Spinse il muso tra l'erba, e improvvisamente - *whoosh!* Un grosso bastone di legno avanzò verso di lui, ondeggiando. Gridò e cadde all'indietro addosso al fratello.

Mentre i maialini si rimettevano in piedi, videro un paio di occhi grandi, luminosi, che li guardavano dall'alto. Ben presto misero a fuoco il volto di una donna anziana, segnato sia dalla gentilezza, sembrava, sia dall'età. Appeso al braccio, la donna teneva un cesto di frassino nero, pieno di aghi di pino.

"Oh, ciao!" disse la donna, ritirando il suo bastone da passeggio. "Voi chi siete? Piccini, siete qui da soli?"

I maialini la guardarono, con un battito di ciglia. Lei si guardò intorno: non sembrava esserci la mamma scrofa nei paraggi.

"Venite, allora, venite nel mio cesto. Sembrate affamati. Vi porterò a casa mia a Peshawbestown, il villaggio qui vicino, e vi nutrirò meglio che posso".

La sua voce era gentile, rassicurante. I maiali le si avvicinarono, curiosi. "Venite", disse di nuovo, accarezzandoli dietro le orecchie. Li sospinse sopra il morbido letto di aghi di pino che aveva raccolto, e poi se ne andarono tutti a Peshawbestown.

Mentre camminava, la donna cullava il cesto tra le mani. Per molti anni aveva vissuto da sola e, sebbene si fosse abituata alla sua esistenza solitaria, nel profondo era stata infelice. Desiderava avere un po' di compagnia. Nel guardare i due maialini, sentiva qualcosa che si muoveva nel cuore, un calore che si diffondeva in quegli angoli del suo essere che per tanto tempo aveva sentito freddi e trascurati. Tutto quello che voleva era preparare per loro un buon pasto caldo.

Quando raggiunsero la capanna in cui viveva, fu esattamente quello che fece. Preparò per loro una pappa di mais e li osservò mentre la leccavano avidamente, e il suono dei loro grugniti soddisfatti riempiva la stanza.

Quand'ebbero finito, sistemò un letto di paglia e cantò per loro dolcemente, finché s'addormentarono.

Il mattino dopo, all'alba, la donna si sedette fuori a guardare i maialini che esploravano il campo accanto alla capanna. Sull'erba, tra la nebbia leggera, giocavano fasci di raggi di sole, e i maialini si crogiolavano al loro tepore. La donna soffermò lo sguardo su di essi per qualche istante, con un cenno di sorriso sulle labbra. Fu allora che si rese conto di una cosa: non gli aveva ancora dato un nome!

Dopo aver considerato diverse opzioni, arrivò a una decisione. Si sarebbero chiamati Zoongan e Oshki.

\*\*\*

Grazie alle attenzioni della donna, i maialini crebbero rapidamente. Divennero forti e sani e il loro carattere rimase sempre dolce. Zoongan, in particolare, sembrava avere qualcosa di speciale. A volte la donna aveva la sensazione che capisse più di quanto non lasciasse intendere.

Un giorno, circa sei mesi dopo che Zoongan e Oshki erano venuti a vivere da lei, nel villaggio ci fu una grande festa. Era un evento un po' troppo chiassoso perché lei vi partecipasse, ma alcuni abitanti del villaggio erano venuti a salutarla e a mangiare qualcosa con lei.

Perciò non si stupì molto quando, a metà del pomeriggio, tre omaccioni corpulenti si presentarono alla sua porta.

Uno degli uomini si fece avanti. "Nookomis, nonna, non abbiamo potuto fare a meno di notare i tuoi maiali, mentre passavamo di qui. Sembrano forti! E contenti! Li hai allevati tu?"

L'anziana donna fu lusingata.

"Sei gentile a dire questo" disse. "Sì, li ho cresciuti io, da quando erano piccolini. Quello grande là" – e indicò Zoongan, che era accovacciato fuori dalla capanna e guardava sospettoso – "è Zoongan. E il suo fratellino, che vedete arrivare dal campo proprio adesso, è Oshki".

"Beh, hai fatto un ottimo lavoro nel prendertene cura. Sono i maiali più belli che abbiamo mai visto". L'uomo guardò i suoi compagni, che annuirono vigorosamente. "Devono essere del tutto cresciuti ora, giusto?"

"Oh, sì", rispose la donna. "Ma avreste dovuto vedere che aspetto avevano appena li ho trovati. Così magri, così piccoli! Sono riuscita a imbottirli bene, però. Sì, direi che stanno proprio molto bene".

"*Nishin* – bene, bene" disse l'uomo, in qualche modo distratto. Teneva gli occhi fissi su Zoongan.

Si voltò verso la donna. "Nookomis, vuoi prendere del tabacco con noi? È giorno di festa e sarebbe un onore per noi offrirtene un po'".

La donna accettò con gioia. Nel loro villaggio, offrire del tabacco era un'usanza sacra. In più, questi uomini sembravano molto cortesi. Accompagnò i suoi ospiti nella capanna e li invitò a sedersi.

Dopo pochi minuti, uno degli uomini disse: "Nookomis, hai davvero dei bei maiali".

La donna lo guardò. Per qualche ragione non riusciva a distinguerne bene il viso, aveva la vista appannata. La sua mente all'improvviso si era annebbiata. Se fosse stata in grado di gestire meglio la situazione, si sarebbe resa conto che nel tabacco che le avevano dato c'era qualcosa, che era mescolato con qualche tipo di narcotico, e che questi uomini in realtà non avevano buone intenzioni.

Ma la sua capacità di pensare era troppo indebolita per fare un'analisi del genere.

"Hm?" fu ciò che riuscì a dire.

"I tuoi maiali, Nookomis".

A quel punto, gli occhi dell'anziana donna si erano chiusi. Sorrideva tra sé e sé. Alla fine, aprì la bocca come per parlare, ma riuscì solo a iniziare a cantare, e in modo incredibilmente stonato. "Bene, bene, va tutto bene..." cantava svagata.

L'uomo vide che era il momento giusto. "Per favore, Nookomis, ci vendi uno dei tuoi maiali?"

La donna continuava solo a cantare. "Bene, bene, va tutto benissimo..."

"Quello piccolo?" chiese l'uomo. Non voleva sfidare troppo la sorte, nel timore che l'anziana tornasse in sé.

"Bene, bene, va tutto molto bene..."

"Ottimo. Andrai a prenderlo allora?" chiese l'uomo, e le porse la mano.

Ancora persa nel sogno, la donna gli prese la mano e si mosse barcollando. L'uomo la accompagnò alla porta della capanna, dove lei chiamò cantando:

"Oshki! Oshki! Vieni qui!"

Ora, da un po', i maiali si erano nascosti nell'erba accanto alla capanna. Avevano sentito tutta la conversazione della donna con quegli uomini, e ad ogni parola gli si spalancavano gli occhi. Quando la donna chiamò Oshki, lui alzò lo sguardo verso il fratello, con un'espressione impaurita.

"Quella gente è strana, fratello mio. Non voglio che mi portino via. C'è qualche pericolo dietro l'angolo". La bocca di Oshki cominciò a tremare.

Zoongan strofinò la sua testa contro il fratello e disse, con grande tenerezza:

"Mi dispiace tantissimo, Oshki. Non posso cambiare il tuo destino, anche se vorrei. Ma questo posso dire: ovunque tu vada, qualunque cosa ti accada, ricorda di fare il bagno nella pozza d'acqua. Fai il bagno in quella pozza e troverai un profumo fragrante come l'olio di cedro, un profumo che non svanisce mai".

Quando Zoongan disse questo, la donna stava ancora sulla porta della capanna.

L'effetto del narcotico cominciava a svanire. Le parole del maiale le trafissero il cuore.

Con gli occhi lucidi di lacrime, si rivolse agli uomini che erano ancora dentro la capanna. Loro la guardarono, con la fronte corruciata e la bocca curiosamente spalancata. Anche loro avevano sentito le parole di Zoongan. Un maiale che parlava per enigmi e paradossi! Che senso aveva?

"Per favore, andatevene", disse l'anziana con voce ferma. "I miei maiali non sono in vendita, né per voi né per nessun altro".

Gli uomini non protestarono. Borbottarono delle scuse e poi borbottarono qualcos'altro sul fatto che avevano degli impegni da sbrigare. Se ne andarono un po' incerti, non senza dare un'ultima occhiata attonita alla donna e ai suoi maiali.

La notizia corse veloce nel villaggio e ben presto il capotribù venne a sapere quello che era successo. Incuriosito, fece venire la donna con i suoi maiali alla capanna in cui viveva con la famiglia.

Li ricevette gentilmente, offrendo loro un gran bel pranzo e poi disse quello che aveva in mente. "Ho sentito che tu, Zoongan, di recente hai detto una cosa molto saggia. Ma per me è molto misteriosa. 'Fai il bagno nella pozza d'acqua e scopri il profumo che non svanisce mai.' Che cosa significa?"

Zoongan sorrise al capotribù e rispose: "La pozza d'acqua è l'amore, e l'amore è la fragranza che non svanisce mai. Dicevo al mio fratellino di non essere triste, anche se era il suo momento di lasciare il mondo. Abbiamo avuto una vita così bella con Nookomis. Lei ci ha mostrato cos'è l'amore. Volevo che Oshki capisse che, anche se il corpo perisce, questo amore che abbiamo conosciuto, questo amore che ci circonda e che è in noi, la nostra essenza e la connessione con tutte le cose, non può essere distrutto".

Il capotribù rimase in silenzio per un momento, poi annuì, una, due, tre volte, in segno di apprezzamento.

"Sei davvero saggio, Zoongan" disse. "E non posso fare a meno di pensare che consigli come i tuoi sarebbero di inestimabile valore per le questioni del villaggio. Potresti

considerare di stare con la mia famiglia e nella mia capanna? In effetti tutti voi dovrete unirvi a noi; sarei molto onorato se anche tuo fratello e Nookomis vivessero qui".

E così fu. I due maiali e l'anziana donna gentile che li aveva accolti vissero il resto dei loro giorni con il capotribù e la sua famiglia. Vissero nelle comodità e con uno scopo: la loro gentilezza e saggezza, la loro umiltà e onestà furono modello e ispirazione per tutti coloro che li incontravano.



Questa storia è ispirata a un racconto della Jataka, una raccolta di favole e aneddoti sulle varie incarnazioni del Signore Buddha.

Traduzione e adattamento di Eesha Sardesai  
© 2019 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.